

5310

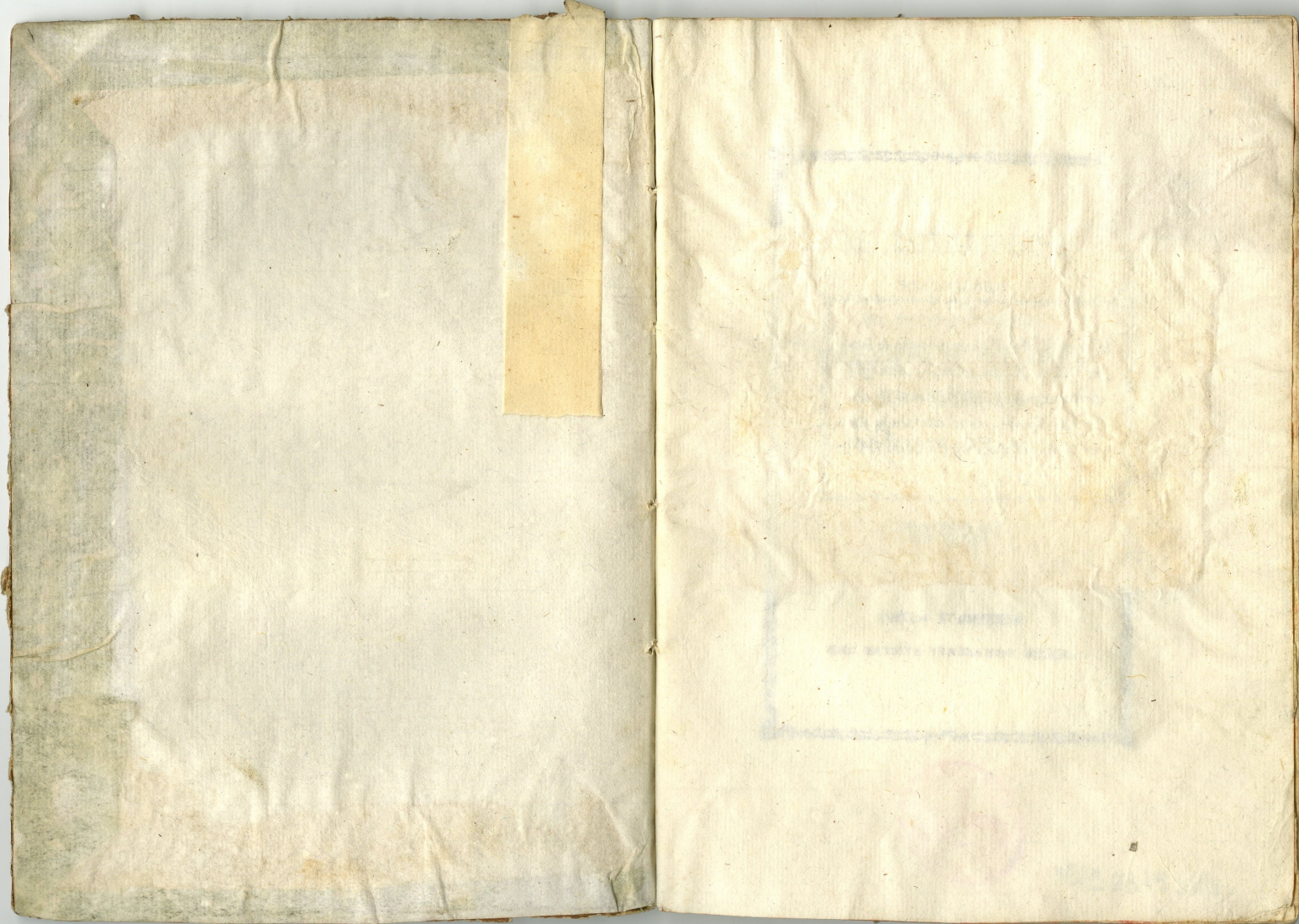
1794

THE  
M.  
NI  
TTI

BRAIDENSE

WIA







*Si fa noto, che si commetteranno le Scene IX. e X. del secondo Atto già contrassegnate, e che intanto si celerà il Sipario, onde dar tempo ad un discreto riposo degli Attori.*

# IL DISERTORE

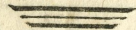
MELODRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

DI VICENZA

LA ESTATE MDCCXCIV.



DALLA STAMPERIA

GIO: BATISTA VENDRAMINI MOSCA.



MUS 8319344



ALLE LORO ECCELLENZE

ANGELO ORIO PODESTA'

E

ANDREA BON CAPITANIO.

*Esce alla pubblica luce sotto i fausti Auspici dell' Eccellenze Vostre il primo Dramma destinato ad aprire gli spettacoli teatrali nella corrente Estate, e ch'io mi dò l'onore di dedicarvi.*

*Mi lusingo che la Dedicà di un Dramma, che per il suo interessante argomento fu favorevolmente accolto più volte sulle italiane scene, rivestito ora di nuova, e scelta Musica, appoggiato al valore di rinomatissimi Attori, adornato di magnifiche decorazioni, non sia per essere indegna della subli-*



me Rappresentanza, che Voi con tanto merito sostenete.

Degnatevi, Eccellentissimi Signori, di accogliere con l'usata vostra Benignità, e di onorar chi nel offer, della vostra autorevole Protezione.

Umil. Devot. Obbl. Servitore  
Angelo Recaldini.

## ATTORI.

ADELINA promessa Sposa di GUALTIERI e figlia di  
Sig. Catterina Lang

BELINDA

Sig. Maria Catenacci

GUALTIERI Ospite in casa di BELINDA promessa sposo d' ADELINA

Sig. Luigi Marchesi

All' attual servizio di S. M. il Re di Sardegna

ORMONDO che comanda un corpo di Truppe in Marcia

Sig. Giuseppe Cari

CORRADINO Ufficiale nell' istesso corpo

Sig. Angelo Monnani detto Manzoletto

All' attual servizio di S. A. R. Gran Duca di Toscana

BERALDO Amante occulto d' ADELINA

Sig. Giovanni Bottari.

La Scena si finge nel Palazzo di Campagna di BELINDA, e nel Campo vicino.

La Musica sarà tutta nuova del celebre Sig. Angelo Tarchi Napoletano suorchè li Duetti.



# MUTAZIONI DI SCENE

## NELL' OPERA.

### PRIMO ATTO

- I. Atrio, e Vestibolo magnifico del Palazzo di BELINDA.
- II. Sala magnifica dentro il Palazzo.

### SECONDO ATTO

- I. Atrio.
- II. Gabinetti.
- III. Camera.
- IV. Carcere.
- V. Piazza.

Lo Scenario dell'Opera e de' Balli sarà tutto nuovo del Sig. Antonio Mauro Veneziano.

Il Vestiario sarà di ricca e vaga invenzione, e direzione del Sig. Abram Greco di Venezia.

# BALLERINI.

Primo Ballerino, e Compositore de' Balli  
Il Sig. Giovanni Monticini

Il primo Ballo sarà intitolato:

LA MORTE DI STENONE, OSSIA: LA TIRANNIA DI  
CRISTIerno RE DI DANIMARCA.

Il secondo:

DIVERTIMENTO MILITARE.

Primi Ballerini Serj assoluti  
Sig. Michele Fabiani Sig. Teresa Marzorati Monticini

Primi Grotteschi a perfetta vicenda estratti a sorte  
Sig. Giuseppe Benvenuti Sig. Angiola Chiochia Codacci  
Sig. Giuseppe Bettini Sig. Giuseppa Sant' Ambrogio  
Sig. Giuseppe Fracassi

Altra Grottesca  
Sig. Rosa Foresti

Ballerini di Mezzo Cavattere  
Sig. Francesco Zappa Sig. Chiara Carse Sig. Girolamo Foresti  
Sig. Giulio Sartori Sig. Paola Gorla  
Sig. Gasparo Burci Sig. Marianna Burci

Con Numero 16. Figuranti

Ballerino per le Parti  
Sig. Giuseppe Verzelotti

(Prima Ballerina fuori de' Concerti)  
(Sig. Luigia Zurlini)

La Musica del Primo Ballo sarà tutta nuova del ce-  
lebre Sig. Maestro Vittorio Trento Veneziano.



## MUTAZIONI DI SCENE NE' BALLI.

### SCENA PRIMA

*Accampamento di Battaglia.*

### SCENA II.

*Gran Padiglione.*

### SCENA III.

*Veduta di Accampamento.*

### SCENA IV.

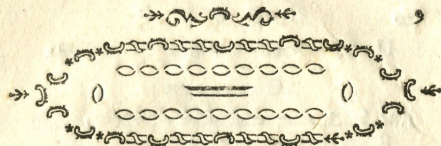
*Esterno della Spelonca.*

### SCENA V.

*Interno della Spelonca.*

### SCENA VI.

*Piazza del Castello di Stockolmo.*

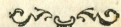


## PRIMO ATTO.

### SCENA PRIMA.

*Atrio, o Vestibolo magnifico del Palazzo  
di BELINDA.*

ORMONDO, E CORRADINO.



CORRADINO.

Qual ventura è la nostra, amico Ormondo!  
Più bel riposo in militar cammino  
Non si potea bramar. Piagge felici,  
Nobil soggiorno, e belle Abitatrici.

ORMONDO.

Vivace Corradin, è ver: ma freno  
Al fervor giovanil: sai come penso:  
Dell'ospitale incarco



Un oprar saggio sia giusto compenso.

CORRADINO.

Alla beltà sempre si deve omaggio,  
E già il mio cor s'accende  
A quel raggio divin, ch'ivi ne splende.  
*accenna il Palazzo.*  
Forse Adelina non vedesti?....

ORMONDO.

E' bella,  
Quanto saggia e gentil. Guardati, o Figlio,  
( Tal ti rendon per me l'età, gli affetti )  
Di turbar la lor pace. Oh fortunati  
Nella quiete oscura  
Di contenta natura  
Pacifici mortali!

CORRADINO.

E che? deplori  
La luminosa militar carriera,  
Stato di gloria, che cotanto onori?

ORMONDO.

Mio Corradin, so quanto  
Da pregiarsi ella sia; la vita esporre  
Della Patria in difesa, al voler sacro  
D'un Sovrano ubbidir, di valoroso  
Meritarsi il bel nome,  
E' ver, son nostri vanti,

Son per un nobil cor possenti incanti.

CORRADINO.

Ebben, qual ti conturba  
Pensier profondo l'elevata mente?

ORMONDO.

I rischj nò, non i mortai perigli  
Contro i nemici del mio Re, ma quelle,  
Che pesand al mio cor, dure di guerra  
Necessità fatali;  
Lungi dall'oste il dover esser sempre  
Cagion, Ministro, e spettator di mali.

CORRADINO.

Intendo, e al tuo bel core applaude il mio:  
Della Legge il rigor contro il frequente  
Disertar ti rattrista.

ORMONDO.

E n'ho ragione.  
E' dal guerrier valore  
La crudeltà diversa:  
Basti di sangue ostil la mano aspersa.  
Là fra l'armate Schiere  
Il mio valor mostrai:  
Ma in questo cor giammai  
S'estinse la pietà.  
Sotto l'enorme peso  
Di sue miserie estreme



Assai già soffre, e geme  
L'oppressa umanità.

parte.

S C E N A II.

CORRADINO  
SOLO.

**P**rode Ormondo, e pietoso! I sensi suoi  
Sempre ascoltar, sempre ammirar mi piacque,  
Ma di matura età son tardi frutti;  
Varia il linguaggio al variar degli anni:  
I proprj, e gli altrui danni  
Insegnan la prudenza, ed il severo  
Rigido oprar sempre da saggio. I giorni  
Per me verranno ancora,  
E un altro Ormondo in me vedrassi allora.

Sia lieto e ridente  
L'aprile degli anni:  
Son lunghi gli affanni  
Di gelida età.

Mi cingan la fronte  
Con Marte gli Amori;  
Di mirti e d'allori  
Bel serto si fa.

parle.

S C E N A III.

*Sala magnifica dentro il Palazzo.*

GUALTIERI  
SEDUTO PENSOSO.

**C**aro soggiorno, prezioso asilo  
Nelle sventure mie,  
In te, sett'anni or son, pace sicura,  
E tenera amistade io godo; e sento  
Ch'esser dovrei, più che non son, contento.  
E tu, mio dolce Amor, bella Adelina,  
Che del tuo cor, della tua man felice  
Oggi mi fai, ah! dal mio sen turbato  
Scaccia il nero timor. Tristi memorie  
Dei fieri casi miei,  
Perdetevi, svanite innanzi a lei.  
Ma gli Ospiti... Le Schiere...  
L'ingiusta contro me mortal sentenza....  
Fuggasi... ah nò! restiam: perde sovente  
Un cor, che troppo teme,  
D'un felice avvenir la bella speme.  
» Ma vengono: *ved. ADEL. e BEL.*  
il sembiante  
» Torni con lor sereno,  
» E in me sì calmi l'agitato seno.



## S C E N A I V.

ADELINA, BELINDA, E GUALTIERI.

ADELINA.

E che vuol dir, Gualtier, questo frequente  
Involarti da noi furtivo e solo?

GUALTIERI.

Eccomi a te: son teco, e teco sempre,  
Cara, felice io son. *dissimulando.*

ADELINA.

In dì sì lieto,  
Che un reciproco amor corona, e rende  
Per noi sì fausto, un non so quale io veggo  
Turbamento, che mal d'asconder tenti.

BELINDA.

Sciogli con noi, Gualtier, liberi accenti.

ADELINA.

I militar tumulti,  
I passeggeri Ospiti nostri, o caro,  
T'annojan forse?

BELINDA.

Eppur son questi i tuoi

Prodi Concittadin, che dalla Patria  
Escono a grandi imprese:  
E in sul confin, che intorno a noi si stende,  
Per un breve riposo alzan le tende.

ADELINA.

Vieni, e la vasta Scena  
Vediamo insieme....

GUALTIERI.

(*con orrore.*) Ah nò! ( che crudel pena! )  
Restiam tra noi. Lungi l'immagin sola  
Del flagello mortal, che il suol desola.

BELINDA.

Perchè mai d'ogni oggetto  
Sol vedi il tristo aspetto?

GUALTIERI.

Nò, t'inganni, o Belinda! Altro non veggo,  
Altro non sento adesso,  
Che il felice destin d'esservi appresso.

ADELINA.

Oh mio Gualtieri! d'un Amante ai sguardi  
Mal dissimuli il cor. Lieto non sei:  
Temi l'affanno mio: celar mi vuoi,  
E questo è il mio dolor, gli affanni tuoi.  
Agitata incerta l'anima  
Non sa dir se tema, o sperì:



E que' mesti tuoi pensieri  
 Già mi fanno palpitare.  
 Fra gli oscuri dubbj avvolta  
 Deh! sapessi almen, Ben mio,  
 Di che mai degg'io tremar. *parte.*

## S C E N A V.

BELINDA, GUALTIERI, INDI BERALDO.

BELINDA.

**A**delina parti: meco, Gualtieri,  
 Spiega l'arcano duol, che chiudi in petto.

GUALTIERI.

Belinda, io non saprei...

BERALDO.

Amico, i voti miei  
 Ti sien grati in tal giorno. (Oh fiera invidia!)

BELINDA.

Beraldo Amico, una segreta pena  
 Turba quel cor; io m'affatico invano  
 A chiedergli qual è....

BERALDO.

Come ricusi

Al nostro amor questo comun sollievo?

GUALTIERI.

Ebben, si parli: all'amistade in seno  
 Si deponga l'arcano. Io corro, Amici,  
 Oggi un rischio fatal: forse in quest'oggi  
 Perdo la Sposa, e Voi, forse la vita....

BELINDA.

Ahimè! che dici?

BERALDO.

Oh Dio! ti spiega. (Un qualche  
 Opportuno per me strano accidente.)

GUALTIERI.

Le mie sventure, l'esser mio, che ignoto  
 A tutti fu sinor, tempo è che sveli.  
 Sett'anni or son, che nelle Regie Truppe  
 Serviva, quando un'improvviso assalse  
 Estremo mal la Madre mia cadente.  
 Chieggo il permesso, e ratto  
 Varco l'immenso tratto,  
 Che da lei mi divide. Intanto, oh Dio!  
 Ordin Sovrano chiama alle Bandiere  
 I Capi assenti, e le disperse Schiere.

BELINDA.

Oh colpo intempestivo!



GUALTIERI.

D'un imbarco si tratta, e di rischiosa  
 Impresa, che il dover rende più caro,  
 E delicato. Della Madre amata  
 Dolente io raccogliea l'ultimo fiato.  
 Scorre il tempo fatal, termin d'assenza,  
 Nè prevenirlo io posso. Il mal, le cure,  
 Del general richiamo  
 La fatale ignoranza  
 Colpevole mi fer di rea tardanza.

BERALDO.

( Il suo caso preveggo. )

GUALTIERI.

Corsi rapido al porto, e pria che tempo  
 A comparire, a discolparmi avessi,  
 Trovai partita già l'armata Flotta,  
 Me condannato a morte,  
 E dichiarato, ( ahimè! barbaro orrore! )  
 Nel Consiglio guerrier vil Disertore.

BELINDA.

Oh sventura crude! ma perchè tosto  
 La sì giusta ragion, l'uffizio pio  
 Non addurre a tua scusa?

GUALTIERI.

Oh Dio! percosso

Da un fulmin mi sentii. Confuso io cessi!  
 All'ingiusta vergogna. In fuga volto  
 Cambiai nome, m'ascosi, e alla Sentenza  
 Diedi col mio tacer giusta apparenza.

BERALDO.

Ma tu quì ignoto a tutti....

GUALTIERI.

Ecco il presente

Fatale incontro. Queste,  
 Queste d'Austrasia son le Truppe, e a queste  
 Apparteneva allor: portan con loro  
 L'orrenda infamia, ed il mortal decreto.  
 Se son tradito, in questo  
 Momento fier di militar rigore  
 Non v'è tempo a difesa.

BELINDA.

Ebben, pria che distesa  
 La conscia Truppa ravvisar ti possa,  
 Celati ad ogni sguardo.

GUALTIERI.

In quest' alloggio

I primi Capi, le lor genti....

BELINDA.

Interna

Rimota stanza asconderatti.



GUALTIERI.

Oh Dio!

Adelina.... se il sa... deh! per pietade  
Le si risparmi un sì crudele affanno.

BELINDA.

Vieni: si pensi a te: dal sommo danno  
Cerchiam lo scampo, e poi  
Deluderemo intanto i dubbj suoi.

In sì fatal periglio

Pensa alla tua salvezza,

E a provvido consiglio

Rivolgasi il timor.

Di così via sventura

E' la cagion sì bella,

Che l'Alma mia sicura

Non sa temere ancor.

*parte.*

## SCENA VI.

BERALDO

SOLO.

**G**razie, amica fortuna; il mio rivale  
Nò, non trionfa ancor: non è ancor sua  
Quell'adorata man... Nò, spettatore  
Di lor felicità, ch'è mio tormento,  
Non resterò. Si romperà quel nodo,

Pria che si stringa; e il sospirato istante  
Forse verrà per questo core amante,  
L'opportuno momento ora si colga.  
Fia noto il Disertor. Degli stranieri  
In traccia andiam. Ti celi invan, Gualtieri,  
Instabil della sorte

Fu sempre il rio costume:

Cangiasti, o' cieco Nume,

Per me una volta almen,

Torbido e fosco velo

Mi circondò finora,

Ma si dirada il Cielo,

Ma torrà al fin seren.

*parte.*

## SCENA VII.

GUALTIERI, E ADELINA.

ADELINA.

**N**è potrà dunque il tenero amor mio  
Questa mercè ottener? La tua Adelina  
Ti prega, e taci ancor? Se la cagione  
Del tuo interno soffrir da me non muove,  
Sei nel tacer crudele:  
Se oltraggian questo core a te fedele  
Sospetti incerti e rei,  
Meco nel tuo tacer ingiusto sei.



GUALTIERI.

Quell'idea timorosa

Mal potrei dissipar: ogni apparenza,  
 Benchè contraria, in suo favor rivolge  
 Un pensier fisso in mente.  
 Calmati, amata Sposa,  
 E sulla fè del parlar mio riposa.

ADELINA.

Ma se la luce abborri,  
 Ma se fuggi da me.

GUALTIERI.

Da te fuggire?

Da te, mio Ben, che sei  
 Luce degli occhi miei,  
 Cagione all' Alma mia d'ogni suo moto,  
 Solo di questo cor bramato voto?

## SCENA VIII.

BELINDA E DETTI.

BELINDA.

Imprudente Gualtier, così t'esponi?... a GUAL.

ADELINA.

Oh Dio! quai tristi arcani? *inquietta.*

Che inai fu, Madre mia? perchè agitata  
 Tu pur con lui?

BELINDA.

Nò, non temer, t'inganni.  
 Ritirati, Adeline. ( E tu rammenta  
 Quanto il rischio, in cui vivi, or mi tormenta. )

*a parte a GUALT.*

Egli e ADELINA vanno per partire, ma COR-  
 RADINO ferma ADELINA.

## SCENA IX.

CORRADINO E DETTI.

CORRADINO.

Bella Adeline, e perchè mai sì ratto  
 Da noi rivolgi il piede? Il ben sì raro  
 Di mirarla, o Belinda, è a te discaro?  
 Concedimi un' istante *con brio decente.*  
 Di vagheggiar quel suo gentil sembiante.

GUALTIERI.

( Che ardir! ) *torna indietro.*

BELINDA.

Meglio, Signor, siano i tuoi detti  
 Al nostro stile, e al merto suo diretti.



CORRADINO.

E' quegli forse il fortunato sposo,

*accenna GUAL.*

Per cui tacer dovran gli omaggi altrui?

GUALTIERI.

Sì, son quel desso, e tacerà con lui

Qualunque labbro audace.

*con fermezza.*

CORRADINO.

Tropo il tuo dir dimostra

Geloso il cor: ma, benchè offenda, piace.

BELINDA.

{ Gualtier, pensa.... che fai?.... }

*a GUALT. a parte.*

ADELINA.

{ Oh Dio! non t'irritar. }

*similmente.*

CORRADINO.

Sorte felice,

Adelinà, tu meriti. Amabil sei....

GUALTIERI.

Tropo, o Signor, non ti turbar per lei:

Ella si dona a me, e a me sicura

Di sua felicità lascia la cura.

CORRADINO.

Amico, i tuoi trasporti

Di sì bella cagion son degni, è vero;

Ma il ciglio tuo severo

Compensa un solo di que' dolci sguardi.

*ad ADEL. con vezzo.*

Egli m'oltraggia men, che tu non m'ardi.

GUALTIERI.

Basta così.

*risoluto.*

BELINDA.

{ Parti, Gualtier. }

ADELINA.

{ M' ascolta. }

*a parte a GUALT.*

GUALTIERI.

Quel leggiadro insultar comprendo assai.

*a CORR.*

Frenalo; è tempo omai.

A rintuzzare il militar ardire,

Benchè di pace sotto amico tetto,

V'è pur chi d'ira avvampa, e ha core in petto.

Guarda il sicuro volto....

*a CORR.*Nò, non temere, o cara... *ad ADEL.*Dal mio contegno impara *a CORR.*

Lo scherzo a raffrenar.



Vengo... mio dolce amore... *ad ADEL.*  
 Cessin gli affanni tuoi....  
 Parto.... sarò qual vuoi, *a BEL.*  
 Di mè non paventar.  
 Freme nel cor lo sdegno,  
 E dal crudel ritegno  
 Mi sento lacerar. *par. condotto da ADEL.*

## S C E N A X.

BELINDA, e CORRADINO, poi ORMONDO.

BELINDA.

**P**erchè, Signor, questo turbar ti piace  
 Pacifico soggiorno? Ah! serba in campo  
 Il tuo genio aggressor.

CORRADINO.

Belinda, è troppo  
 Antico e rozzo stil quell' adombrarsi  
 Per sì lieve cagion.

ORMONDO.

Corradin, senti:

*in aria di comando*

Vanne alle prime tende,  
 Un comando a eseguir, ch' ivi t' attende.  
*CORR. parte.*

BELINDA.

Posso, o Signore, al tuo maturo senno,  
 All' umano tuo cor l' amara pena  
 Confidar, che m' affligge?

ORMONDO.

In che poss' io

Meritar tua fiducia?

BELINDA.

Il giovin tuo compagno  
 Della fervida età, del marziale  
 Libero stil troppo seguendo gli usi,  
 La timida riserva  
 D' una giovane sposa, e d' un amante  
 Il sentir delicato irrita, offende,  
 E in soggiorno di pace ei guerra accende.

ORMONDO.

Scusa, o Belinda, in lui gli error non suoi,  
 Ma degli anni, e dell' uso.  
 Indol felice, alma bennata in lui  
 Da gran tempo connobbi; io tel prometto  
 Da simil taccia in avvenir corretto.

BELINDA.

Degno Signor, qual mai per me venturà  
 Un ospite tuo pari?



ORMONDO.

Eppur, Belinda, da un' ingrata cura  
 Forse convienmi incominciar. Ti chiedi  
 Perdono un cor, che soffre: ed il tuo core  
 Nel mio rigor necessità sol veda.

BELINDA.

Ahimè! qual tristo annunzio!

ORMONDO.

Fatal condizion, che mi costringe  
 A far degl' infelici!

BELINDA.

Ormondo, oh Dio! che dici?

ORMONDO.

Che mille volte in sanguinosa zuffa  
 D'affrontar l'oste imploro,  
 Anzi che un sol momento  
 Di fredda crudeltà farmi strumento.  
 Ciel clemente, ah! tu che intendi,  
 Il mio duol, la pena mia,  
 O a' miei voti alfin t'arrendi,  
 O mi cangia in seno il cor.  
 Ma Corradin già torna, e seco ha scorta.  
 Infausto segno!

## SCENA XI.

CORRADINO CON PICCHETTO, ORMONDO, E BELINDA.

CORRADINO.

**I**l Disertor pur troppo *a ORM.*  
 Qui si cela, Signor: ai scritti segni  
 Già lo conobber molti, e questi or denno  
*accennando i Soldati.*  
 Ravvisarlo presente.

ORMONDO.

Ah lo previdi!  
 Belinda, i sensi miei  
 Ti son noti abbastanza.  
 Fa, che il comando s'eseguisca. Addio.  
*a CORR.*  
 (Ogni volta tremar così degg'io?) *parte.*

## SCENA XII.

CORRADINO, E BELINDA.

BELINDA.

**Q**ual momento s'appressa! *abbattuta.*

CORRADINO.

Il mio funesto ufficio *a BEL.*



M'è forza d'adempir. Soldati, entrate  
 Nelle stanze d'intorno,  
 Ordin tranquillo e mite  
 Si serbi, e i cenni avuti ora eseguite.  
*i Soldati entrano nelle Scene.*

BELINDA.

Signor, deh! per pietà... Voi non sapete...  
 Qual orribile colpo...

CORRADINO.

Ahimè! lo veggio:

Di rìa sventura io sono  
 Innocente cagion....  
*si sente di dentro ADELINA gettare un grido.*

BELINDA.

Quai grida!... oh Dio!  
 Figlia.... soccorso.... *vede venire ADEL.*

### SCENA XIII.

ADELINA IN SOMMO DISORDINE, E DETTI.

ADELINA.

Ah Madre!  
 Son perduta... mi moro... il mio Gualtieri...

Signor, pietà. Perchè mel toglì... ah! quale  
 Del mio Sposo è il delitto?  
*corre appiè di CORR.*

CORRADINO.

Oh Dio! deh sorgi!  
 Che mai sento! Oh crudele atroce caso!  
*addolorato, e confuso.*  
 Adelina.... Belinda....  
 Che posso dir? Non reggo a tale aspetto.  
*parte vedendo venir GUALT.*

### SCENA XIV.

GUALTIERI SEGUITO DA SOLDATI,  
 E DETTE.

GUALTIERI.

Pochi istanti vi chieggo, e son con voi.  
*ai Soldati.*

Sposa, Adelina, non t'abbatta il colpo  
 Della crudel sorpresa. Io non son reo....  
 Non s'asconde delitto entro il mio seno.  
 Belinda i casi miei  
 Ti dirà: tu sospendi il pianto amaro,  
 Tu raffrena il dolor, se ti son caro.  
*ad ADEL.*



ADELINA.

Ah! mio Gualtieri, ah! dove  
Dove vai?.... che t'è avvenne?....  
Che diverrà la desolata incerta  
Tua Sposa amante?....

BELINDA.

(Oh Dio! che sarà mai?  
Non mi tolga il dolor opra, consiglio.)

GUALTIERI.

Parto, Adelina: all'apparenze intanto  
Deh! non t'abbandonar. Destin nemico  
Dal colmo di fortuna  
Mi precipita, è vero, e su'l mio capo  
I disastri più rei tutti raduna.  
Ma se in quel core io vivo,  
Ma se pur mia tu sei,  
Avrò valor, che basti,  
Il peso a tollerar de' mali miei.

ADELINA.

Ah! tu mi spezzi il cor. Gli oscuri detti...  
Il funesto apparato...  
Ma toglimi all'orror di questo stato.  
*con dolorosa impazienza.*

GUALTIERI.

Coraggio, o mia speranza.

ADELINA.

Oh mio tesoro!

GUALTIERI.

Forza è partir.

ADELINA.

Crudel, così mi lasci?

GUALTIERI.

Misero dimmi, o cara,  
Non mi chiamar crudele. Al dolor mio  
Il tuo nascondi... Addio, mia vita, addio.

ADELINA.

Ferma, ahimè!

GUALTIERI.

Partir conviene....

ADELINA.

Senti almen....

GUALTIERI.

Che atroci pene!...

ADELINA.

Io ti seguo....



GUALTIERI.

Ah nò! Ben mio...

ADELINA.

Questa man...

GUALTIERI.

Mi lascia... oh Dio!

Partir conviene,

Mi manca il cor.

Anima mia non piangere.

ADELINA.

Non può il mio cor resistere.

GUALTIERI.

Quel pianto, e quei sospiri...

ADELINA.

Il pianto, e i miei sospiri...

GUALTIERI.

Mi fanno, oh Dio! gelar.

ADELINA.

Non posso, oh Dio! frenar.

A DUE.

Questo, è morir d'affanno:

Quest'è la pena, oh Dei!

Poveri affetti miei;

Sol nacqui a sospirar.

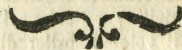
Se in così gran dolore,

D'affanno non si muore,

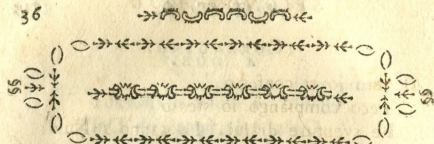
Qual pena ucciderà?

Barbaro fato irato!

Che acerba crudeltà!







## SECONDO ATTO.

### SCENA PRIMA.

*Atrio.*

CORRADINO, ED ORMONDO.

CORRADINO.

Qual mai ti fece impression funesta  
Di quel meschin la dolorosa sorte  
Nel Consiglio guerrier! qual mai ti vidi  
Asperso il volto di pallor di morte!

ORMONDO.

Io tutti, e tu lo sai,  
Compiango gl' infelici, or non so quale  
Strana pietà Gualtieri in sen mi desta:  
A rimirar quel volto  
Un certo ignoto senso io sento, oh Dio!  
Che più merta d'ogn'altro il pianto mio.

CORRADINO.

Il vero io ti confesso,  
Teco compiangio io stesso  
Le sventure di lui. Lo sanno i Numi  
Con qual pena ascoltai  
D'una tenera Madre  
I gemiti dolenti, e d'una Sposa  
Vaga, e gentile il pianto disperato:  
L'accusator detesto,  
Che fa tanti infelici,  
Beraldo traditor.

ORMONDO.

Come! che dici?

Ei fece il suo dover.

CORRADINO.

Quando per zelo  
Dell'onor del suo Re l'avesse al campo  
Manifestato, allor lo scuserei;  
Ma invidia fu, che a palesar l'indusse.  
Egli amava Adelina; era Gualtieri  
A' suoi desiri infesto;  
E ingiusto mi dirai, s'io lo detesto?

ORMONDO.

Sia quanto vuoi malvagia  
La cagion dell'accusa, non assolve  
Però Gualtieri; alla presenza mia



Fra poco egli verrà; solo vuol seco  
Trattenermi a parlar.

CORRADINO.

Ah! s'altro sfogo  
Non ha la mia pietade, al campo voglio  
Palesar di Beraldo il vil disegno,  
E ogn'alma generosa  
Per così vile oprar muovere a sdegno.  
Sì... ma l'onor... ah! qual tumulto atroce  
Egli mi desta in sen! tremo... pavento...  
Volo... m'arresto... nè so ben se ascolto  
Più di natura, o del dover la voce.  
Sdegno, pietà, dispetto,  
Odio, terrore, e speme,  
Tutto raccolto insieme  
Combatte nel mio cor.  
Non so qual sia più forte  
Nell'agitato petto;  
Ma so che d'ogni affetto  
E' la sorgente amor. *parte.*

## SCENA II.

ORMONDO SOLO, POI GUALTIERI FRA I SOLDATI.

ORMONDO.

Oh! generosa, e insieme  
Colpevole pietà, che troppo offende

Il Militar dover! Ma già si appressa:  
Deh! sostenete, o Dei! quest'alma oppressa.  
Giovane sventurato, or che siam soli  
*li Soldati partono.*

Del mio tenero cor posso una volta  
I sensi palesar. Credi, non mai  
Tanto affanno provai, quando la legge  
Mi comandò co' Rei d'esser severo.  
(Qual delinquente è questo?)  
Più non rammento, oh Dio! che son guerriero.)

GUALTIERI.

Signor, son grato a' sensi tuoi clementi;  
Ma s'è forza morir, nè puoi serbarmi  
All'amor d'una Sposa,  
Alla bella Adelina, al mio tesoro,  
Cela la tua pietà.

ORMONDO.

Nè ti conforta  
L'esser compianto?

GUALTIERI.

Oh Dio!  
Quest'aurora fatal co' miei sospiri  
Molte lune affrettai. Del caro bene  
Già mi fingeva al lato;  
Già dividea con lei  
I teneri sospiri, ore felici  
Già mi sembrava... oh Ciel! che folle inganno...



Ah! che la tua pietà m'empie d'affanno!

ORMONDO.

Dimmi; ed è ver quanto Adelina attesta?

Dunque tu a lei, tu a tutti

Occulti i tuoi natali?

Fui Genitore anch'io, anch'io perdei

L'unica prole: ah! se ti resta un Padre,

A me tu lo rivela;

Co'miei conforti assisterlo ti giuro;

E se il fatal decreto

Di tua morte segnai, del grado mio

Vuò che il rigore ei scusi,

Vuò, che il mio volto a lui non sia d'orrore.

Parla.

GUALTIERI.

( Che posso dir? qual Genitore? )

Prendi, cerca le traccie,

*gli dà un foglio.*

Che accennar quì potei; già son molt'anni

Che il mio buon Padre passò il mar Soldato

Ai lidi American. Del mio morire

L'innocente cagion ei quivi apprenda;

E la memoria mia

Oltraggioso dolor mai non offenda.

ORMONDO.

Alfonso! ah Figlio amato!

*gli si getta al collo.*

GUALTIERI.

Oh Dio!

ORMONDO.

Ravvisa,

Abbraccia il Padre tuo.

GUALTIERI.

Mio Padre? in questo grado... oh Ciel! che gioja!

*s'inginocchia.*

Qual momento beato!

ORMONDO.

Sì, ma rammenta il già vicin tuo fato.

*con dolore, e gravità.*

GUALTIERI.

Nò, non l'oblio: ma sento

Che vale il mio morir questo contento.

ORMONDO.

Figlio, mio caro Figlio, il tuo destino

Glorioso ti renda: ergi la mente

Certa del bene oprar.

GUALTIERI.

Contento il core,



Gioja, coraggio, amor solo risente.  
 Si compia il mio destin: ma oh Dio! morire  
 Or che rinasco a te... che un dolce amore...

ORMONDO.

Frena gli accenti; al fianco tuo m'avrai  
 Per tuo conforto ognor. Vivesti assai,  
 Assai vissi finor, se tu innocente,  
 S'io contento di te, moriamo insieme.

GUALTIERI.

E' ver; Padre son teco. Io della morte  
 La via ti mostrerò. Nò, non la temo.

(Ci serba, o Ciel, così nel punto estremo.)  
 Padre amato, a te vicino  
 Infelice non son più.

ORMONDO.

Figlio amato, del destino,  
 Sì, trionfa la virtù.

Già ritorna alfin quest'alma  
 A goder la dolce calma;  
 Già mi sento respirar.

partono.

SCENA III.

BELINDA, E CORRADINO.

BELINDA.

Dunque del tutto è spenta  
 Ne' vostri cuori la pietà? Gualtieri  
 Dovrà dunque perir? Nè vi commove  
 L'età dell'infelice,  
 Della mia Figlia il pianto,  
 Le smanie d'una Madre? A tanto eccesso  
 Giunge la crudeltà? Sino il vederlo  
 A noi si vieta; nè si lascia almeno,  
 Pria ch'egli cada estinto,  
 Che una Sposa fedel lo stringa al seno?

CORRADINO.

Se fosse in mio poter, lo sanno i Numi,  
 S'io lo concederei:  
 Ma il Duce...

BELINDA.

Al Duce amico sei. Tu puoi  
 Ottenerlo, se vuoi: s'altra non resta  
 Prova di tua pietà, rendi minore  
 Nella sventura estrema il mio dolore.  
 Dov'è quel barbaro,  
 Dov'è quel core



## S E C O N D O

Che alle mie lacrime  
Resisterà.

Son Madre... ascoltami...  
Gualtieri muore,  
E il figlio misero  
Nemmen vedrò.  
Ah! duol di questo,  
Più reo funesto  
Chi mai provò?

*parte.*

## S C E N A IV.

CORRADINO, FOI ORMONDO.

CORRADINO.

**C**resce la mia pietà. Si voli al Duce,  
Gli si esponga il desio de' sventurati.  
Ma il Duce è qui... Signor...

ORMONDO.

Ah Corradino!

Trovar potessi un solitario loco  
Per isfogare il duolo,  
Per celarmi a me stesso:  
Son le sventure mie giunte all'eccesso.

CORRADINO.

Così affannato io non ti vidi mai.

ORMONDO.

Amico, ah! tu non sai  
La sorpresa fatal. Qual delinquente  
Ho condannato in questo dì d'orrore!  
Reggi la mia virtù nel gran periglio;  
Gualtieri... Innorridisci, egli è mio Figlio.

CORRADINO.

Signor, che dici? Innorridir mi fai.

ORMONDO.

Più volte a te lo dissi,  
Che il Figlio mio perdei; Gualtieri è quello.

CORRADINO.

Ma a che ti perdi, e versi  
Inutil pianto? Al Regio piede io stesso  
Andrò, chiederò grazia: temi, che a' tuoi  
Merti, a' miei prieghi, al caso strano,  
Neghi la grazia un Re clemente?

ORMONDO.

E' vano.

Guerriero io sono, e delinquente il Figlio,  
E' questo il punto, oh Dio!  
Di mostrar la costanza, e il valor mio.

CORRADINO.

Si cerchi indugio almen. Quando sia noto



Il reo qual'è, tutto oppotrassi il campo.  
 E' opportuno il pretesto,  
 Chiedon veder Gualtieri  
 Una Madre, una Sposa.  
 Tu dal tuo duol misura,  
 Quello degl' infelici:  
 Lo potresti negar?

ORMONDO.

Oh Ciel! che dici?

CORRADINO.

Se per l'ultima volta a lui contrasti  
 Una Sposa abbracciar, Padre spietato  
 Ti chiamerà morendo, e saran questi  
 I disperati accenti.

ORMONDO.

Oh Dio! vincesti.

Ah! sì, gli si conceda.

*parte* CORRADINO *nella maggior consolazione.*

Ah! ch'io mi sento

Da fredda man premere il cor dolente.  
 Già queste luci spente,  
 Fuggono il nero dì, notte profonda  
 Di terribile orror l'anima circonda...  
 Palpito... tremo... e forza invan desio;  
 Oh Padre sventurato! oh Figlio mio!  
 Fra tanti affanni in seno,  
 Che fier contrasto io sento!

Ah! l'anima in tal cimento  
 Resisterè non sa.  
 Aspro dolor mi lacera,  
 Amor m'avvampa il core;  
 Nè v'è del mio dolore  
 Chi senta, oh Dio! pietà.

*parte.*

SCENA V.

*Gabinetti.*

BERALDO

SOLO.

O  
 rmai son presso a trionfare; a morte  
 Condannato è il rival; più non vi fia  
 Chi Adelina contrasti alle mie brame;  
 Fia pago alfin quest'agitato core;  
 Ma che farò, se la contrasta amore?  
 Se la mia fè le spiace,  
 Se l'amor mio non cura,  
 Vedrà quel cor fallace  
 S'io vendicarmi sol!  
 Piccol ruscello ancora  
 Che mormorava appena,  
 Dal letto uscì talora,  
 E i campi devastò.

*parte.*



SCENA VI.

TEMPO SULL'ALBA.

Camera con lumi, che ardono.

ADELINA SOPRA UN SOFÀ ADDORMENTATA IN  
DISORDINE PEL DOLORE CON UNA MANO PEN-  
DENTE . BELINDA VICINA, CHE LA GUARDA  
CON INTERESSE. GUALTIERI, CHE PRENDE, E  
LASCIA LA MAN DI ADELINA, E ORA LA CON-  
TEMPLA AMOROSAMENTE, OR VA PENSANDO, E  
SMANIANDO PER LA SCENA.

GUALTIERI E ADELINA.

GUALTIERI.

**S**tanchi di lagrimar cedono alfine  
Al sonno i suoi bei lumi. Anima mia...  
Riposati... i tuoi mali intanto oblia.  
Pur troppo al tuo svegliarti... ahimè, qual pena!  
Quanto nuovo dolor! ... ah! se potessi  
Involarmi, evitar di quegli accenti  
Gli smaniosi al cor, nuovi tormenti!  
Albeggia il dì... passan le Truppe... ah! come  
*guarda intorno.*  
Fuggè rapido il tempo! Ah! cara Sposa,  
Separiamci; si parta. *s'invia per partire.*

ADELINA.

Oh Dio! Gualtieri  
E' innocente, è mio Sposo. *sognando.*

GUALTIERI.

Erra in fallace sogno  
colto da un tremito doloroso torna indietro, e corre a lei.

L'ingannato pensier. Come il bel labbro  
la contempla.

Tenero mi sorride! Apre le braccia...  
Da queste in brevi istanti  
A quelle io passerò d'eterna morte.  
Oh giorno! oh Sposa! oh rimembranza! oh sorte!

ADELINA.

Grazia... mio Re ti chiedo... *sognando*...  
Lascia... al mio ben... la vita....

GUALTIERI.

Oh dolce idea gradita!  
Ma non sei più per me.

ADELINA.

Perdona... oh Dio!..

GUALTIERI.

Mio bene!  
Vaneggia... oh ciel!



BELINDA.

Che pene!

BELINDA E GUALTIERI

A DUE.

Più barbaro dolore

Alma giammai provò.

ADELINA.

Rendilo a questo core,

O a' piedi tuoi morirò.

S C E N A VII.

ORMONDO, E DETTI.

ORMONDO.

Figlio, coraggio! andiamo.

GUALTIERI.

Ah Padre... oh Dio! ti seguo...

ADELINA.

Gualtieri!

GUALTIERI.

Ohimè! che sento!

ADELINA.

Ritorna a questo seno:

Caro, vivrai con me.

GUALTIERI.

Ah! Madre, io vengo meno.

ADELINA.

Caro, vivrai con me.

GUALTIERI.

A que' cari amati accenti

Dolce speme in sen si desta.

Nella sorte mia funesta

Io mi sento consolar.

Resta, o cara, e un dolce sonno

Renda pace al tuo penar.

ORMONDO.

Figlio! oh ciel! sorte funesta!

Io mi sento lacerar.

BELINDA.

Figlia! oh ciel! sorte funesta!

Io mi sento lacerar.

ADELINA.

Caro Ben! che gioia è questa! *(partono)*E' cessato il mio penar. *(GUALT. ORM.)*



## S C E N A V I I I.

ADELINA, e BELINDA.

ADELINA.

Ove mi trovo? *svegliandosi.*

BELINDA.

Alla tua Madre accanto.

ADELINA.

Oh Dio! non fu che un sogno.  
 Avanti al Re prostrata,  
 Mi pareva d'implorar vita al mio Sposo.  
 Già l'ottennea. Gualtier... ma più nol veggo...  
 Un sol di tai momenti  
 Da me lungi passar, come può mai?

BELINDA.

( S'inganni. ) Tornerà.

ADELINA.

*alzandosi.*

Nascermi in seno  
 Vorria la speme, ah nò! tu non morrai.  
 Correrò disperata in fra le schiere:  
 Intenerir sapranno i pianti miei  
 Dei barbari uccisor l'anime fere.  
 Ma di Real Clemenza il fausto sogno

Non è presagio? e Corradin non disse  
 Di sperar, di tentare?

Ah sì; pudico amor dammi coraggio:  
 Ispira il labbro, anima il cor tremante  
 Ad una Figlia, ad una Sposa amante.

Vieni a me speranza amica,

Racconsola il mesto seno:

Uno sguardo alfin sereno

A me volgi per pietà.

Ma tu dubiti... non credi?... *a BEL.*

Temi ognora il destin rio?

L'ora suona, Madre, addio.

Forse amor trionferà. *suonano l'ore.  
 parte correndo.*

## S C E N A I X.

BELINDA, e POI BERALDO.

BELINDA.

„ Ove la guida il suo sperar! qual mai  
 „ Lusinga ingannatrice ancor le resta?...  
 „ Ah traditor Beraldo!  
 „ Sì, tu fosti l'autor, perfido Amico,  
 „ Delle nostre sventure.

BERALDO.

Io non credei....



BELINDA.

- „ Togliti agli occhi miei,  
 „ Barbaro mostro: assai  
 „ Ti punirà il rimorso: orror mi fai.  
 „ Compier, crudel, potesti  
 „ Il tuo delitto atroce,  
 „ Nè ti mancò la voce,  
 „ Il cor non ti mancò?  
 „ Va, indegno: ti detesti  
 „ Quest' alma afflitta ognora  
 „ Nei dì, che pochi ancora  
 „ Per tua cagion vivrò.

parte.

## S C E N A X.

BERALDO

SOLO.

- „ **D**el tragico accidente  
 „ Veggasi il fine, e poi  
 „ Col tempo cangeran gli accenti suoi.  
 „ Alleggerisce il peso  
 „ D'ogni più fier tormento,  
 „ E lo dilegua infine  
 „ Del benefico tempo il volger lento.

parte.

## S C E N A XI.

Carcere.

GUALTIERI, E POI ADELINA.

GUALTIERI.

**G**iunta è dunque per me la fatal' ora,  
 Termine al viver mio?  
 Nasce in cielo per me l'ultima aurora?...  
 Oh tremendo pensier! Fra pochi istanti  
 La vita... il Genitor... la Sposa... tutto  
 Perder per sempre! E qual delitto è il mio?  
 Questa mercè si rende? Ah! che diss'io?  
 Vergognati Gualtier; rossor ti prenda  
 Della tua debolezza.  
 A una Madre si renda  
 Questa vita che diemmi; d'una Madre  
 Il sacrificio è degno.  
 Oh! d'amor, di natura  
 Troppo forti legami,  
 Strappatevi dal sen. Eccoli... oh! suonano...

esce il Picchetto.

L'orrido raccapriccio a quell'aspetto

Il palpitante cor scuote nel petto.

S'invia in mezzo al Picchetto, e quando è  
 per entrare, esce ADELINA furiosa, vede lo  
 Spettacolo, e cade tramortita, dicendo:



ADELINA.

Scostatevi... fermate!... oh Dio! non reggo...

GUALTIERI.

Ahi! che veggio? Adelina!

Idolo mio! ahimè! l'opresse

*si stacca dal Picchetto, e corre a lei.*

Lo spettacolo funesto; a questo colpo

Preparato non era:

Dolce amor, del mio cor parte più cara,

Restati in pace, e non mirar l'estremo

Mio dolor nel lasciarti...

Ah perduto ben mio!

Sposa, Adelina, eternamente Addio.

Nel lasciarla in questo istante

Tutto termina per me:

Freddo il cor, il piè tremante...

Quali oggetti!... io vengo men.

*ai Soldati.*

Ah! dov'è quel cor di sasso,

Che non frema al caso mio?

Sposa, addio... che amaro passo!

*è chiamato dal Tamburo sul Picchetto.*

Più terribile non v'è.

*parte in mezzo al Picchetto.*

## S C E N A XII.

ADELINA SOLA, CHE RINVIENE A POCO A POCO  
DAL SUO TRAMORTIMENTO, E FUOR DI SE  
VA DICENDO:

O ve son! qual soggiorno! e chi mi trasse  
In mezzo allo squallor di queste mura?  
Che silenzio! che orror! mi par Gualtieri...  
Quì poc' anzi fra l'armi... ah! ch'io mi perdo!  
Gl'incerti miei pensieri  
Di memorie funeste

M'ingombran l'alma... oh Dio! qual è mai questo  
*sente il Tamburo della marcia in lontananza.*

Lugubre suon! mi sento

Ogni fibra tremar... Ma quì nol vidi:

Ma tu quì più non sei:

E sensi e rimembranza ahimè! perdei.

L'orrendo suono ancor... forse alla morte?

*sente di nuovo il Tamburo.*

Corriam col foglio prezioso. Oh Cielo!

*lo cerca e non lo trova.*

La grazia... la sua vita? ahimè! qual provo...

Smania, angoscia mortal: più non lo trovo.

*cercando di nuovo smaniosa.*

*Si trova il Foglio della grazia in seno, getta un altissimo grido, e corre via.*



## S C E N A X I I I.

Piazza.

AL SUONO DI NOBILE MARCIA, E GUERRIERA  
ESCONO ALCUNE COMPAGNIE DI SOLDATI, CHE  
SI SCHIERANO IN BELL' ORDINE. SU D'AVANTI  
UN PICCHETTO SEPARATO PER L'ESECUZIONE  
DI MORTE. UFFIZIALITA'. CORRADINO, E  
ORMONDO IN ARIA DI SOMMA COSTERNAZIO-  
NE RITENUTA.

ORMONDO.

SOLO.

Più speranza non v'è: giunta è già l'ora;  
E dalla Regia tenda, alcun non viene?  
L'oltraggiata natura  
L'empio sforzo inuman più non sostiene.  
Ecco, s'appressan già. Gran Dio! soccorso.

Marcia.

## S C E N A X I V.

AL SUONO DI LUGUBRE MARCIA S'AVANZA GUAL-  
TIERI IN MEZZO A DUE SOLDATI, E VA AL  
LUOGO DESTINATO, E DETTI.

ORMONDO.

Soldati, a voi la nota usata Legge  
*s'accosta a quella parte, e così parla*  
*alle Truppe.*

Or si ripete: il Disertore a morte  
E' condannato; alcun di voi non osi  
Grazia esclamare, o simil fia sua sorte.

GUALTIERI.

Non ne abbisogna il mio sicuro sguardo.  
*ad un basso Uffizial, che vuol bendargli*  
*gli occhi.*

Signor da voi si compia *ad ORM.*  
La mia sentenza; vi rammento, e chiedo,  
Che su l'esangue mia tiepida spoglia  
Giustificar da voi  
La mia memoria, e l'onor mio si voglia.

ORMONDO.

*avanzandosi verso GUAL. con eroica fermezza.*  
Miei Compagni, Soldati, il tristo uffizio



Di questa man sapete: un altro in vece  
Compialo; dalla mia voi non l'avrete.

*comincia a tremare.*

Ella nol può. Questi che a morte guido  
Con intrepida fronte, e fermo ciglio,  
Olà, nessun si scuota, egli è mio Figlio.

*alle Truppe con forza.*

*Gli Uffiziali danno segno di sorpresa, e  
di afflizione; egli va a GUALTIERI e  
lo prende per mano.*

Dammi la man: non è la tua che trema.  
Soldati, Amici, al fianco suo lasciate,

*con dolore, ed abbandonano.*

Ch'io cada al colpo istesso  
Con lui confuso in questo estremo amplesso.

*s'abbracciano.*

ORMONDO GUALTIERI

A DUE.

Ah! che mi manca l'anima  
Nel barbaro momento!  
Sol nel lasciarti io sento  
La pena del morir.

ORMONDO cade nelle braccia degli Uffiziali,  
che lo allontanano, e GUALTIERI  
s'inginocchia per essere moschettato.

SCENA XV.

ADELINA SEGUITA DA BELINDA ENTRA FURIOSAMENTE URTANDO LE TRUPPE; OPpone UNA MANO AL PICCHETTO, CHE STAVA IN ATTO DI TIRARE, E COLL'ALTRA GETTA IL FOGLIO DELLA GRAZIA IN MEZZO ALLA SCENA GRIDANDO:

ADELINA.

Fermate...

CORRADINO.

*corre a levar di terra il foglio.*

Olà; quest'è il Sovran rescritto,  
Che salva il Disertor. Eccolo. Viva  
*mostrandolo agli Uffiziali.*  
Viva il Sovran, viva Gualtieri.

TUTTI.

*(con gran tumulto, e festa.)* Viva.

ADELINA.

*a GUALTIERI sostenuto, e strascinato nel  
d'avanti della Scena.*

Torna, mio bene, alla tua Sposa: vieni.

CORRADINO.

Anima forte il figlio tuo racquisti. *a ORM.*



ORMONDO.

Ed è pur ver?... *rinvenendo.*

GUALTIERI.

Dunque respiro ancora  
A te vicin la dolce aura di vita?  
*languidamente amoroso.*

ADELINA.

Consolati amor mio; l'alma ravviva;  
Guardati intorno, e senti...

TUTTI.

Evviva, evviva!

ORMONDO.

Agli affanni d'un Padre dolente

CORRADINO, E BELINDA

A DUE.

A' miei voti s'arrese clemente

ORMONDO, CORRADINO, E BELINDA

A TRE.

Si commosse del Ciel la pietà.

ADELINA.

Più felice beato momento

Nò, che al mondo, mio ben, non si dà.

Ma ti scuoti... del nostro contento *a GUAL.*  
Sei l'oggetto, non più del dolor.

GUALTIERI.

Ah! che inonda a sì lieto destino  
Troppa gioja i miei sensi, il mio cor.  
Sposa amata...

ADELINA.

Mio dolce conforto...

GUALTIERI.

Caro Padre...

ORMONDO.

Rivivo con te.

GUALTIERI.

Alla vita, all'amor son risorto. *con brio.*

A CINQUE.

Nò, più grande, più giusto trasporto  
Sulla terra del nostro non v'è.

*Fine.*



W. W. W. W.  
The first of the series of the  
the first of the series of the

the first of the series of the  
the first of the series of the  
the first of the series of the

the first of the series of the  
the first of the series of the

the first of the series of the

the first of the series of the

the first of the series of the

the first of the series of the

the first of the series of the

the first of the series of the

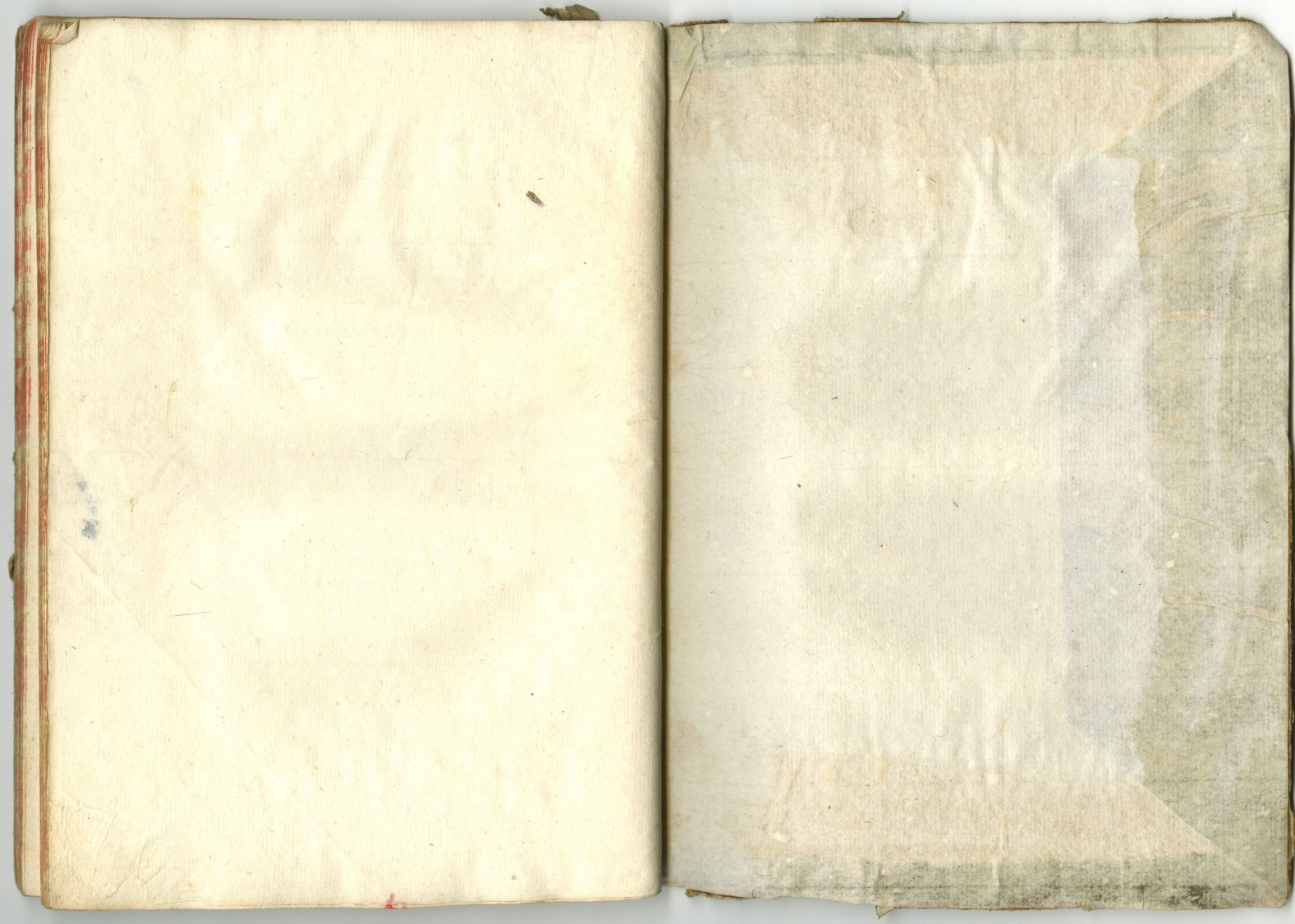
the first of the series of the

the first of the series of the  
the first of the series of the

the first of the series of the

the first of the series of the







NAZI  
RACC. I  
COR  
ALGA  
35  
MI

BIBLIOTECA